

L'anno 1443 egli fece la sua solenne entrata in Napoli il dì 26 febbrajo, e vi adunò gli Stati generali, ove fe' riconoscere a suo successore in quel regno Ferdinando duca di Calabria, suo figlio naturale, cui maritò l'anno dopo, fattolo prima legittimare dal papa, con Isabella di Clermont. Maria, di lui figlia naturale, sposò nel tempo stesso Lionello d'Este duca di Ferrara. Frattanto Alfonso non era possessore tranquillo del regno di Napoli, non avendone ancora riportata dalla santa sede l'investitura. Per ottenerla tanto per se quanto pel figlio suo Ferdinando, di già creato da lui duca di Calabria, egli trattò da prima col l'antipapa Felice, di cui aveva abbracciato il partito l'anno 1441. Ma questo non fu che un gioco per averne miglior vantaggio da Eugenio IV col quale ad un tempo negoziava un accomodamento. Eugenio dopo aver fatto sulle prime un poco il difficile, gli promise l'investitura che domandava alle condizioni portate dal trattato che fu segnato a suo nome il 14 giugno dal cardinale Luigi patriarca di Aquileja, le cui principali erano ch'egli riconoscerebbe Eugenio per vero papa e farebbe marciare truppe per riaver dalle mani dei Francesi Sforza duca di Milano, la marca d'Ancona e le altre terre della Chiesa di cui erasi impadronito. Non seguiremo questo principe nelle altre sue operazioni governative, che al dire di Muratori, furono quelle di un gran trafficante in materia di affari politici. Morì Alfonso il 28 giugno 1458 nell'anno quarantesimoterzo del suo regno senza lasciar figli legittimi. Egli aveva istituito Giovanni re di Navarra suo fratello in erede de' suoi stati di Aragona e Valenza. La regina Maria, sposa d'Alfonso lo seguì alla tomba il 4 settembre dell'anno stesso. Dei molti tratti che si riferiscono della liberalità di questo principe, noi non riporteremo che il seguente. Un giorno il suo tesoriere gli contava diecimila ducati. Un ufficiale che trovavasi presente gli disse a bassa voce: *Mi basterebbe quel denaro per esser felice. Tu lo sarai*, gli rispose il re, *e portar gli fece i diecimila ducati*. Egli era così popolare che aveva uso di girar per le strade della sua capitale a piedi e senza seguito. Gli furono fatte alcune rappresentanze sul pericolo che correva nello esporre in tal guisa la sua persona. *Un padre*,